

Perché le scuse usate per bloccare i brevetti dei vaccini sono immotivate

Uno studio ha individuato una lista di 100 aziende, distribuite tra Africa, Asia e America Latina, con i requisiti per la fabbricazione dei vaccini mRNA contro il covid-19. Si tratta di una possibilità per **decentrare e velocizzare la produzione**, rendendola più accessibile ai Paesi più svantaggiati e maggiormente colpiti dalla pandemia. *Human Rights Watch*, insieme ad altre associazioni, ha scritto ai governi statunitense e tedesco affinché facciano pressione per ottenere la condivisione della proprietà intellettuale da parte delle grandi aziende farmaceutiche, le quali fino ad ora si sono dimostrate restie a condividere le proprie conoscenze.

Decentrare la produzione di vaccini mRNA contro il covid-19, **rendendo il processo di produzione e distribuzione più equo**, è possibile. Questo è quanto sostengono [Human Rights Watch](#) (HRW) e diverse altre associazioni, che hanno pubblicato [lo studio](#) prodotto dal coordinatore del progetto *AccessIBSA*, il quale si batte per la distribuzione dei vaccini in India, Brasile e Sudafrica, e un esperto dei vaccini della campagna *Access di Medici Senza Frontiere*. Tale studio sostiene che esistono almeno un centinaio di strutture nelle quali è possibile produrre i vaccini, distribuite tra Africa, America Latina e Asia.

“Se la manifattura dei vaccini potesse essere distribuita tra i Paesi, coprendo tutti i continenti, potrebbe fornire **sicurezza, stabilità e indipendenza** a enormi parti del mondo” si legge all’interno dello studio. “A causa della natura unica della tecnologia mRNA, e la sua mancanza di componenti biologiche, i vaccini mRNA **possono essere prodotti da un enorme numero di produttori farmaceutici esistenti**, anche quelli che non abbiano previa esperienza nella produzione di vaccini. Non si tratta di una supposizione teorica; **è il modello di lavoro che Moderna e Pfizer-BioNTech hanno usato** per collaborare con successo con altri produttori a contratto per aumentare la propria produzione”.

I **governi statunitense e tedesco** hanno entrambe fornito importanti finanziamenti a Pfizer-BioNTech, Moderna e J&J per la ricerca e lo sviluppo sui vaccini, motivo per il quale, secondo HRW, “hanno la responsabilità di spingere queste aziende a condividere più ampiamente la conoscenza e la tecnologia”.

“Tutto ciò di cui [le 100 aziende] hanno bisogno è che i governi degli Stati Uniti e della Germania **mettano fine ai monopoli** e condividano la loro preziosa tecnologia che hanno finanziato ed essenzialmente creato” sostiene Achal Prabhala, coordinatore di *AccessIBSA*. Con una condivisione della proprietà intellettuale, della tecnologia e dei materiali per produrre i vaccini si potrebbe subito iniziare la produzione, ma fino ad ora nessuna delle *Big Pharma* ha aderito alle iniziative proposte dall’OMS per la condivisione della proprietà intellettuale.

Perché le scuse usate per bloccare i brevetti dei vaccini sono
immotivate

Tra la primavera e l'estate di quest'anno HRW ha scritto alcune lettere a Pfizer, Moderna e J&J per avere informazioni dettagliate riguardo alle politiche circa la disponibilità dei vaccini. Pfizer ha risposto comunicando che **“solo poche strutture al mondo** sono in grado di eseguire i passaggi critici necessari per produrre vaccini mRNA e gli input per produrre quei vaccini su larga scala”, mentre Moderna ha dichiarato di essere impegnata a “perseguire partnership in tutto il mondo per accelerare la produzione e la consegna del suo vaccino”. J&J, che ha esportato in Europa milioni di dosi prodotte in Sudafrica, si è **rifiutata di rispondere**.

Che intorno ai vaccini e ai [contratti stipulati](#) con i governi occidentali per la produzione e la diffusione aleggi poca chiarezza non è una novità. Il caso in questione dimostra ulteriormente come la sanità, anche in pandemia, **sia un business** i cui interessi finanziari soverchiano quelli di cura.

[di Valeria Casolaro]